

Sulle note di Joan Baez il presidio per il sindaco di Riace

Pubblicato: Sabato 6 Ottobre 2018



«Noi stiamo con Riace la solidarietà non si tace». E ancora: «Arrestateci tutti, perché tutti e tutte perché abbiamo commesso reati di solidarietà e umanità». Con questi cartelli appesi al cancello della Prefettura di Varese sono stati accolti i partecipanti al presidio in favore di **Domenico Lucano**, il sindaco di Riace agli arresti domiciliari con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. **Una storia destinata a diventare un caso, perché Riace** è considerata in tutta Europa un esempio virtuoso di accoglienza dei migranti.

Davanti alla prefettura si sono ritrovati rappresentanti del sindacato, associazioni, partiti politici, cittadini indignati, sindaci e amministratori locali. «La **Cgil** ha aderito a questo presidio – ha detto **Umberto Colombo** segretario della Camera dle Lavoro di Varese – e sarà presente anche all'incontro al cinema Nuovo lunedì sera per essere solidali con il sindaco di Riace. I detrattori di queste iniziative dicono che non siamo rispettosi della magistratura. Noi vediamo in questa azione un attacco a quei progetti che concretamente dimostrano che è possibile fare accoglienza».

Tra i promotori c'è **Giuseppe Musolino di Un'altra Storia Varese**. «Noi chiediamo udienza al prefetto perché vogliamo far sentire la nostra voce – dice Musolino -. Siamo qui come molti altri stanno facendo in altre parti d'Italia per dimostrare solidarietà a Domenico Lucano che ha avuto il coraggio di mettere in atto un progetto virtuoso, apprezzato in tutta Europa».

Uno che certamente ha fatto un'esperienza di accoglienza molto simile a quelle del primo cittadino di Riace è il sindaco di **Comerio Silvio Aimetti** che ha partecipato al presidio e raccontato la propria esperienza, con la sua straordinaria carica etica e soprattutto con la sua profonda umanità. «Una realtà di normalità con gli immigrati è possibile – ha detto Aimetti – come avveniva per gli italiani che emigravano all'estero in cerca di fortuna. Siamo di fronte a un atteggiamento demagogico in un momento critico della nostra storia. Credo che la **famigerata legge Salvini**, anche per i più razzisti, sarà un danno ulteriore perché creerà più clandestinità e più insicurezza. È un comportamento malvagio per alimentare la spirale della paura».

Il presidio si è chiuso sulle note di We shall overcome di **Joan Baez** il cui ritornello suona così: «Riusciremo a superarlo/Riusciremo a superarlo/Un giorno ne saremo fuori».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it